

Palazzo San Giacomo

Per il sindacato l'accordo sul salario accessorio siglato dalla sola Cgil è «illegittimo». Cancellata l'indennità di disagio

Tagli, dossier della Cisl alla Corte dei Conti

I rappresentanti confederali convocati d'urgenza in assessorato al Personale. Altieri: «Siamo pronti al referendum»

di Pierluigi Frattasi

«L'accordo sul salario accessorio siglato dall'amministrazione de Magistris con la sola Cgil è illegittimo. Se il sindaco porterà quel documento in giunta per trasformarlo in delibera, invieremo tutto l'incartamento alla Corte dei Conti». Ad affermarlo è Salvatore Altieri, segretario generale della Cisl Fp di Napoli. Prosegue lo scontro tra l'amministrazione arancione ed i dipendenti comunali sui tagli agli oneri contrattuali accessori, come il disagio. Ieri pomeriggio, i rappresentanti di Cisl e Uil sono stati convocati d'urgenza a Palazzo San Giacomo dall'assessore al Personale Franco Moxedano, per un nuovo confronto. Ma le due sigle sindacali, che non hanno firmato l'accordo del 18 giugno scorso, sono pronte a dar battaglia ad oltranza, se l'amministrazione non farà un passo indietro. «Se il testo dell'accordo non sarà modificato e sottoposto nuovamente alla delegazione trattante - tuona Altieri - siamo pronti ad indire un referendum, chiamando a pronunciarsi tutti i 10mila dipendenti comunali». Il documento siglato dalla Cgil il 18 giugno scorso, infatti, secondo

la Cisl, sarebbe «assolutamente illegittimo». «L'accordo, infatti - afferma Altieri -, non ha ottenuto il 50% delle firme delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, come prevede la normativa vigente sulle contrattazioni sindacali, mentre ha spaccato letteralmente a metà le Rsu. Per questi motivi, l'accordo non è valido e andrà sottoposto, eventualmente, ad un referendum tra i dipendenti, dove sarebbe sicuramente bocciato. Che sussitano dubbi di legittimità - prosegue Altieri - lo dimostra anche il fatto che finora la giunta non abbia ancora fatto la presa d'atto del documento».

A peggiorare le cose, secondo la Cisl, ci sarebbero altri 2 elementi: «In primo luogo, l'abolizione a livello decentrato di un istituto contrattuale, come il disagio, concordato nella contrattazione nazionale. Secondo, l'averlo sostituito con una indennità di produttività concessa a pioggia ad alcune categorie di dipendenti, come la polizia municipale, i fognatori, i necrofori, i giardinieri e gli autisti, escludendo dalla ripartizione del salario accessorio i restanti 6mila dipendenti. Il tutto in violazione della legge Brunetta». «Nell'accordo, inoltre

- conclude la Cisl - non trovano copertura finanziaria gli 8 milioni di euro del fondo decentrato per la produttività. Non sono garantiti, poi, i diritti umani dei dipendenti, visto che la corresponsione degli incentivi è condizionata alla cieca osservanza dei dettami del datore di lavoro. Scarse, infine, anche le risorse per la turnazione, visto che in cassa ci sono solo 4 milioni».



Palazzo San Giacomo

